Rotary Club GROSSETO

SERVICE Above Self

BOLLETTINO DI INFORMAZIONE ROTARIANA n° 35
GENNAIO / APRILE 2016 - RISERVATO AI SOCI

I Maggerini di Braccagni

MAGGIO TRADIZIONALE IN OTTAVA RIMA

di **Francesco Cellini**

Tornati i Maggerini
ritorna il Maggio bello
torna l'alloro, splendido gioiello

Riempiteci il corbello
sia un anno fortunato
che solo il bene a voi si' augurato... si' augurato

Il mondo è bombardato
son tante l'esplosioni
c'è troppa guerra e odio tra nazioni

continua a pag. 12

VITA DEL CLUB

RIFLESSIONI SULL'EFFETTIVO

di **Giuseppe Favale**

"Riflessioni sull'effettivo" è il titolo che ho inteso dare a questa mia esposizione per rimarcare il termine effettivo, ovvero la compagine dei soci, che costituisce il fondamento, la base, l'essenza, il motivo di esistere di ogni Club.
Non seguirò durante l'esposizione un filo strettamente consequenziale, in primis per non essere noioso proponendo una dottrinale ed articolata elucubrazione, in secondo luogo per poter richiamare più intensamente l'attenzione sulla molteplicità di sfaccettature che caratterizza l'effettivo, magari ripetendomi su taluni aspetti. Quindi non meravigliatevi, perché ciò è volutamente ricercato.
Le tre fonti essenziali della vita di un Club sono lo sviluppo dell'effettivo, la conservazione dello stesso e l'espansione. Tre aspetti che debbono costituire indice di dinamismo e di vitalità, perché un Club non può e non deve essere soltanto un sodalizio di uomini e donne appartenenti a categorie professionali di eccellenza e in possesso di indiscusse qualità deontologiche e morali in generale. Il Club non deve essere soltanto un sancta sanctorum di buona amicizia, ma deve avere un ruolo da aggiornare continuamente in funzione del divenire del mondo.
Lo sviluppo dell'effettivo attuato con l'inserimento di nuovi soci in un Rotary Club rappresenta un momento vitale di grande importanza per il futuro del Rotary. Da qui il valore della responsabilità delle scelte. Non si tratta di definire un criterio piuttosto che un altro, non si tratta di scegliere un uomo o una donna, un giovane o un meno giovane, ma di selezionare un rotariano con la R maiuscola per rafforzare il sistema e la sua efficacia operativa.
E chi può servire meglio di un uomo o donna che pensa, vive e lavora in maniera positiva con gli altri e per gli altri?
Oggi non saremmo nel Rotary, numerosi, se i rotariani che ci hanno preceduto non avessero pensato a noi come possibili rotariani, riconoscendoci quelle caratteristiche che nel nostro tempo noi stessi dobbiamo ricercare e vorremmo ritrovare nei candidati all'ammissione. Signori, non si entra genericamente nel "Rotary", bensì in un "Rotary Club".
Lo sviluppo dell'effettivo, pertanto, deve essere una occasione di arricchimento culturale e di diffusione di conoscenza culturale per tutti. E la chiave di ciò è nel rapporto umano, nella frequentazione tra soci di più o meno antica militanza rotariana o altrettanto reciproca conoscenza, nell'intento comune di rendersi utili al prossimo. Quindi, presenza sempre e dovunque.
Appartenere ad un Club comporta un certo impegno. Chi non ha il tempo o non si sente di accollarsi questo impegno è meglio che non diventi socio. Si è sempre affermato e si affermerà ancora che tra i principali requisiti per un potenziale rotariano dovrebbe esserci lo spirito associativo, ma non dobbiamo dimenticare l'educazione che si estrinseca nel saper stare in compagnia e nel saper discutere tra persone di diversa estrazione, perché proprio nella diversità risiede la forza del Rotary e la ragione della sua sopravvivenza. Diversità nel senso che nel Club debbano essere rappresentate le varie categorie delle professioni e delle attività sociali, perché solo con questa convivenza ha ragione di essere il Club; convivenza che può essere efficace particolarmente con l'assiduità alle riunioni di qualsivoglia natura esse siano (perché altrimenti non avrebbe significato) e con la presenza nelle occasioni utili che connotano la vita di ogni Club.
Oggi, purtroppo, e non è una sorpresa, sono entrate nei Club rotariani parecchie persone che sono convinte che il Rotary sia una associazione come tante altre esistenti nella società (quasi alla stregua di circolo ricreativo o di un dopolavoro), ove si è ammessi solo con determinati requisiti e che spesso desiderano esservi ammessi solo perché altri ne fanno parte e considerano una pecca non essere loro pari. E proprio questi soci, già frementi per essere ammessi, dopo poco tempo

non frequentano le attività rotariane di Club o di Distretto, non accettando addirittura cariche nel Consiglio Direttivo o nelle Commissioni del Club, perché ….. sono troppo assorbiti quotidianamente dalla loro professione o, talora, da onerosi altri impegni. E questo costituisce un non senso, perché non si comprende che proprio la loro professione è utile al Club per svolgere il proprio mandato di servizio (forse qualcuno li ha pregati o costretti ad associarsi?).

Sarebbe interessante rivedere un po' la procedura di ammissione di un nuovo socio, magari istituendo una specie di noviziato e di catechesi dopo i quali si potrebbe parlare di ammissione nel Club. I nostri regolamenti prevedono una specie di formazione del cooptato spiegando quali siano i precisi e caratteristici doveri del rotariano e come essi debbano essere adempiuti, ma quanti soci presentantori si premurano di fare scrupolosamente ciò? quanti seguono il loro neo affiliato nel cammino iniziale suggerendo ed indicando dal vivo i doveri comportamentali rotariani corretti?

Non è raro che il neo socio, una volta affiliato, venga abbandonato a se stesso dal socio presentatore o addirittura trascurato dai soci più anziani, per cui vuoi per timore reverenziale o perché oggi poco aduso alle manifestazioni formali questo nuovo socio talora non si premura neppure di presentarsi nel nuovo ambito come si conviene tra persone ben educate. In altri termini, i nuovi soci hanno sempre ricevuto, dopo l'ammissione, l'assistenza che ogni socio deve ricevere dal socio presentatore? Una organizzazione con una sua struttura non potrà esprimersi al meglio se i destinatari non sono informati di cosa ci si deve preoccupare.

Quali sono le principali fonti ad hoc cui attingere? Il Manuale di Procedura, lo Statuto ed il Regolamento del Club, il Manuale della Fondazione Rotary ed il Cerimoniale Rotariano, tutti scaricabili dal sito Rotary.

Importanza dell'assiduità, sia del vecchio socio sia del nuovo, ma soprattutto del primo per dare l'esempio di come deve essere vissuta la vita rotariana. Ma il termine assiduità per moltissimi soci è solo un'espressione in uso nel mondo rotariano di cui non vengono considerate nella giusta ottica l'importanza e la valenza per la vita del Club, denotando in tal modo biasimevole trascuratezza o scarsa ponderazione della prima regola rotariana.

Si dovrebbe avere il "coraggio" di liberare il Club da questi pesi morti, dopo aver cercato di convertire i non assidui indicando le possibilità che sono loro offerte per garantire una presenza decente. Non ne va forse della consistenza della compagine sociale del Club? che male ci sarebbe? si mette in crisi l'effettivo? e perché preoccuparsi, allontanato o "zerista" o fantasma non sono la stessa cosa?

A questo punto una considerazione potrebbe sorgere spontanea. Se un socio è poco assiduo alle riunioni conviviali, ma è disponibile e partecipativo alle nostre azioni, è solerte nel dare il suo contributo per il successo del Club, ci dobbiamo proprio disperare? Si potrebbe obiettare che questo non è un cattivo socio.

Anche la presenza alle riunioni settimanali ha la sua importanza, perché agevola e solidifica i rapporti di amicizia e di reciproca conoscenza e, particolarmente, facilita il suo coinvolgimento nel raggiungimento degli obiettivi del Club. E dal coinvolgimento si arriva al cuore, che è il motore primo della nostra attività di servizio.

Bisogna riuscire ad entrare nel cuore del personaggio. Può così verificarsi che in qualche Club si assista piano piano all'inaridirsi del rapporto fra i soci e che solo una minima frangia avverta ancora il piacere di condividere le attività di servizio. Ma se ciò avviene è quasi certamente colpa nostra: abbiamo sbagliato o quando abbiamo cooptato quei soci o nel prosieguo dopo averli ammessi.

Se abbiamo scelto ottimi ed integerrimi professionisti, senza accertarsi della presenza nel loro animo dello spirito rotariano, abbiamo sbagliato. Altrimenti, come si dice sovente, è mancata l'istruzione dei nuovi soci, si è ancora sbagliato, anche se questa seconda ipotesi la ritengo meno valida.

D'accordo, l'istruzione sulle finalità del nostro Sodalizio, sulla sua storia e sulle regole che lo governano sono aspetti importanti, ma l'essenza del Rotary si può trasmettere solo raggiungendo il cuore del neo socio e solo se in lui c'è volontà di recepire. Perciò quando si è nella fase di cooptazione, non fermiamoci solo sull'esame delle qualità professionali ed etiche, ma valutiamo anche le potenzialità del suo cuore nel coinvolgimento nella vita del Club.

Qualcuno potrebbe eccepire che l'associazionismo oggi è in crisi, con tutti i ricami sociologici connessi, ma la quotidianità ci presenta continuamente tanta gente che è pronta ad offrirsi per gli altri, tuffandosi in una miriade di iniziative che la cronaca ci presenta costantemente.

E allora non sarà colpa nostra che restiamo chiusi nelle nostre riunioni, su noi stessi e per di più con pochi presenti? Ai posteri l'ardua sentenza.

Conservare i soci costituisce un successo a lungo termine maggiore di quello più immediato dell'ammissione di nuovi soci. Ecco l'importanza di monitorare le assenze dei soci che da tempo non partecipano alle riunioni invitandoli ai doveri che comporta l'associazione e cercando di comprendere i motivi del loro allontanamento.

L'assenteista cronico deve capire che è stato a suo tempo invitato a far parte del Club e quindi, se ha aderito a tale invito, deve prendere coscienza dei suoi privilegi rotariani, ma anche dei suoi precisi impegni fra i quali la presenza e la partecipazione sono i fondamentali.

Il pessimista è un ottimista informato

Necessità, quindi, di una politica di recupero dei soci abitualmente assenti, non precludendo loro, se irrecuperabili, di ripensare alla loro adesione al Club, alle dimissioni dal Club, pur nella consapevolezza che allontanare un socio, seppure fantasma, è una decisione dolorosa, per cui sovente alla fine si finisce per tollerare l'assenteista passando il problema ai Presidenti e Consigli Direttivi futuri. Anche perché l'allontanamento di soci assenti dal Club può fare insorgere talune difficoltà che qui ad esempio vi elenco:

- la perdita di persone di rilievo può portare alla perdita di immagine per il Club;
- l'allontanamento di amici degli amici può avere un effetto a catena su soci normalmente assidui e partecipativi;
- l'allontanamento di un socio può penalizzare finanziariamente il Club, mentre invece costituisce un vantaggio se, oltre che assenteista, è anche moroso con la corresponsione delle quote associative, perché impegna comunque il Club a fare i dovuti versamenti al Rotary International e al Distretto in virtù della sua affiliazione.

A questo punto desidero richiamare l'attenzione su alcuni punti della vita del Club importanti al fine di conservare l'effettivo e chiedo scusa se posso ancora apparire ripetitivo. Eccoli:

- i programmi settimanali del Club siano interessanti e stimolanti, e magari non riesumino relatori già sentiti sugli stessi temi, cercando soprattutto di reperirli al di fuori del contesto locale, per ascoltare nuove voci e nuovi argomenti;
- i progetti di servizio sviluppati dal Club debbono in una certa misura andare incontro alle esigenze locali;
- il Club contatti direttamente i soci che non partecipano alle riunioni;
- ancora, il Club favorisca l'opportunità ai soci di conoscersi l'un l'altro, magari evitando di far sedere sempre gli stessi soci allo stesso tavolo, perché non è neppure bello nei confronti degli altri soci. Sedersi ad una tavola con persone nuove, sentire il piacere di parlare con il vicino, ascoltare argomenti lontani talvolta da una nostra mentalità professionale che in noi tende a solidificarsi – forse anche …. per l'età – vuol dire pure ridare elasticità al nostro cervello, che, per fortuna, non è davvero unidirezionale;
- proseguendo, i soci presentatori rendano consapevoli i nuovi soci delle loro responsabilità nei confronti del Club e del Rotary International;
- i soci presentatori, ancora, collaborino con il Club per agevolare l'inserimento nel sodalizio del socio presentato e lo invitino a presentarsi nell'ambito della categoria di appartenenza;
- infine, è consigliabile che il nuovo socio **venga subito coinvolto nell'attività del Club** e sollecitato a partecipare alle riunioni del Distretto, seppure questo ultimo aspetto interessi anche i vecchi soci, se non altro per rinfrescare lo spirito rotariano, respirando aria nuova e per un doveroso aggiornamento.

Mi avvio alla conclusione, affermando in tema di sviluppo dell'effettivo che è indispensabile, anzitutto, che il Club su questo aspetto tenga presente che tale incremento deve mirare ad una crescita regolare nel tempo del proprio organico. E questa crescita dovrà sempre tener conto particolarmente della qualità, proprio oggi che molti valori hanno perso parte della loro peculiarità. I soci ammessi devono essere pienamente qualificati ad acquisire la classifica che viene loro assegnata; il venir meno a questo vincolo provoca un decadimento del valore dell'effettivo e dell'immagine dello stesso sodalizio, sia nell'ambiente rotariano sia nell'area di servizio del Club.

E quindi concludo:

- no, alla presentazione di candidature fatte dagli amici degli amici;
- no, all'effettuazione di cooptazioni di comodo;
- no, al ricorso a scambi di convenienza palesi;
- no, all'affiliazione di qualcuno che non abbia una classifica professionale ben definita.

Vi ringrazio per l'attenzione, lasciandovi una espressione di Albert Einstein, emersa durante una chiacchierata con Roberto Giorgetti che recita: **la follia è fare e rifare sempre le stesse cose aspettandosi risultati diversi.**

Il pessimismo dell'intelletto spesso alimenta l'ottimismo della volontà

UN SERVICE SPECIALE

22 marzo, Hotel Airone
Conviviale dedicata alla consegna, da parte del Presidente del Club, del Service realizato il 6 febbraio scorso presso il Circolo dell'Aeronautica di Grosseto con una serata di solidarietà a favore di due associazioni presenti sul territorio. La partecipazione del **Prefetto di Grosseto,** Dott.ssa A. Maria Manzone (nella foto con Presidente G. Vilardo), ha reso più interessante e significativa la festosa cerimonia.
Una parte del ricavato del Service è stata consegnata alla rappresentante del **Duchenne Project - Associazione dei genitori di bambini affetti da Distrofia Muscolare**.
Un'altra parte del ricavato dello stesso Service è stata devoluta a favore del **Corso di Ippoterapia per ragazzi portatori di handicap.**

Irma Fanteria, Past-President, ha consegnato due Paul Harris Fellow, assegnati nell'annata rotariana 2014/2015.
Il primo, dedicato alla memoria della Sig.ra **Iside Pifferi**, già Presidente del Comitato Provinciale Femminile della Croce Rossa Italiana di Grosseto e da sempre sostenitrice del Corso di Ippoterapia per ragazzi portatori di handicap, lo ha ritirato il nipote Sig. **Michelangelo Guidarelli** (nella foto con I.Fanteria). Il secondo è stato ritirato dalla **Dott.ssa Monica Mencarelli**, attuale Presidente del Comitato Provinciale Femminile della Croce Rossa Italiana di Grosseto (nella foto accanto).

IL RUOLO DEGLI ANIMALI NELLA PRIMA GUERRA MONDIALE

15 marzo - Hotel Airone

Durante la Conviviale il **Colonnello Veterinario Mario Marchisio** (nella foto), Vice Comandante del Centro Veterinario Militare di Grosseto, giovandosi di una appropriata documentazione di immagini inedite ha presentato la sua interessante relazione dal titolo: **Ruolo degli animali nella Prima Guerra Mondiale,** a sostegno delle truppe.
Particolare rilievo è stato dato al contributo offerto dal cavallo, dal mulo, dal cane e dal colombo viaggiatore.

CONTRIBUTO DEI SOCI

L O S T A L K I N G

di **Pasquale Sposato**

Nell'intento di contribuire all'approfondimento di tematiche d'interesse generale e di scottante attualità, ho ritenuto opportuno soffermarmi sul delitto di "stalking" punito dall'art. 612 bis del C.P., che recita testualmente: "Salvo che il fatto costituisca più grave reato, è punito con la reclusione da sei mesi a quattro anni chiunque, con condotte reiterate, minaccia o molesta taluno in modo da cagionare un perdurante e grave stato di ansia e di paura ovvero da ingenerare un fondato timore per l'incolumità propria o di un prossimo congiunto o di persona al medesimo legata da relazione affettiva, ovvero da costringere lo stesso ad alterare le proprie abitudini di vita".
La pena è aumentata se il fatto è commesso dal coniuge legalmente separato o divorziato o da persona che sia stata legata da relazione affettiva alla persona offesa. La pena è aumentata fino alla metà

Le esperienze che contano maggiormente nella vita sono anche le più brevi. Si concludono in un batter d'occhio, … e tuttavia illuminano il paesaggio della memoria, continuano a far luce anche a distanza di anni (Ravindran, P. I. Rotary, Lettera di febbraio 2016).

Nell'intento di contribuire all'approfondimento di tematiche d'interesse generale e di scottante attualità, ho ritenuto opportuno soffermarmi sul delitto di "stalking" punito dall'art. 612 bis del C.P., che recita testualmente: "Salvo che il fatto costituisca più grave reato, è punito con la reclusione da sei mesi a quattro anni chiunque, con condotte reiterate, minaccia o molesta taluno in modo da cagionare un perdurante e grave stato di ansia e di paura ovvero da ingenerare un fondato timore per l'incolumità propria o di un prossimo congiunto o di persona al medesimo legata da relazione affettiva, ovvero da costringere lo stesso ad alterare le proprie abitudini di vita".

La pena è aumentata se il fatto è commesso dal coniuge legalmente separato o divorziato o da persona che sia stata legata da relazione affettiva alla persona offesa. La pena è aumentata fino alla metà se il fatto è commesso a danno di un minore, di una donna in stato interessante o di una persona con disabilità, ovvero con armi o da persona travisata. "Il delitto è punito a querela della persona offesa. Il termine per la proposizione della querela è di sei mesi. Si procede, tuttavia, d'ufficio se il fatto è commesso nei confronti di un minore o di una persona con disabilità".

Fatta questa premessa, è da dire che il citato art. 612 rappresenta una delle novità più significative introdotte con il D: L: 23-02-2009, n.11, recante "misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, anche in tema di atti persecutori".

Bisogna tener presente che, ogni anno, circa 70.000 donne sono vittime di stupri o di tentati stupri; pertanto, il nuovo reato di stalking, o atti persecutori, incrimina quelle condotte reiterate di molestia o minaccia, che causano rilevanti disagi psichici alla persona offesa. Dalla lettura di questa disposizione normativa si può osservare che si è cercato di dare una risposta sanzionatoria appropriata a condotte che, fino ad oggi, venivano inquadrate nei meno gravi delitti di minaccia, violenza privata o nella contravvenzione di molestie.

Secondo l'ormai consolidata interpretazione dottrinale giurisdizionale, **per minacce s'intende la prospettazione di un male futuro e prossimo**; *per molestia* ogni attività che alteri dolosamente e fastidiosamente l'equilibrio psico-fisico normale di un individuo.

Il resto rimane, peraltro, a forma libera, atteso che, tanto le minacce, quanto le molestie, possono essere realizzate secondo una molteplicità di forme idonee a produrre, nel primo caso, un effetto sulla libertà psichica della vittima, e, nel secondo caso, un'indesiderata intrusione nella sua sfera individuale. E', inoltre, necessario che le minacce o le molestie siano reiterate.

La reiterazione evoca non solo una pluralità di condotte, ma altresì il loro verificarsi in tempi e contesti differenti.

Accanto alla reiterazione degli atti, per la consumazione del reato è altresì necessaria la produzione di

PIANO DIRETTIVO

A. R. 2016 - 2017 - di Luigi Mansi

Più di cento anni di azione rotariana svolta a livello planetario ci devono stimolare ad essere degni del Rotary, a conoscerlo meglio, a concentrarci sul tema dell'annata proposto al Presidente Internazionale 2016/2017 John F. Germ.

Il Rotary al servizio dell'umanità.

Il Club di Grosseto ha registrato 62 anni di successi, ha dato al Distretto 2070 tre governatori e si è sempre distinto per la sua attiva presenza a livello distrettuale.

Il piano direttivo dell'annata parte da constatazioni che vogliono soltanto suggerire a me ed ai dirigenti qualche fondamento:

Cerchiamo di essere degni della gloriosa tradizione del Rotary.

Cerchiamo di dare continuità all'azione incisiva che da sempre il Club ha effettuato attraverso le 5 vie d'azione.

Collaboriamo strettamente con il Distretto allo scopo di rafforzare il Club e infondiamo in tutti i soci la:

Corporate Identity Rotariana

Formazione, partecipazione, armonia, entusiasmo, servizio.

Sono alcuni degli ingredienti fondamentali che cercheremo di adoperare per rendere il Club sempre più forte e sempre più consapevole.

I Club sono la pietra angolare su cui il Rotary è costituito.

I Soci del Club sono i veri attori.

I dirigenti possono e devono essere gli interpreti della volontà dei soci nel breve periodo durante il quale sono chiamati ad assumere l'onore e l'onere di guidare il Club.

Ma il Club è soprattutto dei Soci ed è lecito che ognuno di noi si ponga la domanda:

Prima di chiedermi cosa fa il Rotary per me, mi chiedo che cosa faccio io per il Rotary

I veri "motori" del Club sono o meglio dovrebbero essere le Commissioni.

Più le Commissioni sono attive più l'azione rotariana si sviluppa con efficienza ed efficacia e si creano così le condizioni per una maturazione formativa del Club attraverso un processo top-down e down-top che crea le condizioni di pianificazione dinamica di utile supporto per la pianificazione strategica.

La pianificazione strategica del Club si raccorda con il Distretto e attraverso un continuo processo di verifica del clima del Club e dell'efficienza ed

efficacia delle azioni, suggerisce le opportune correzioni anche, se del caso, di carattere statutario.
E' per questo motivo che ho pensato di affidare la referenza di questa commissione a Giuseppe Vilardo – Past President – fresco di esperienza.
Chi meglio di lui può aver ben presente le cose da fare o i correttivi da adottare per raggiungere lo scopo di "Potenziare il Club"?

Amministrazione ed Effettivo

Campagna e Camilloni, con l'aiuto prezioso di Giorgetti ci svilupperanno le impegnative azioni di questi fondamentali settori.
Saper fare e far sapere: il Club deve potenziare la sua comunicazione sia verso il Distretto sia verso il territorio. Non possiamo essere individuati come coloro che posseggono un cuore d'oro e le forchette d'argento.
Si partirà da una indagine atta ad analizzare il clima del Club corredata da tutti gli indici che lo caratterizzano: numero, età media, età di iscrizione, frequenza, partecipazione agli eventi distrettuali, grado di conoscenza dell'azione rotariana.
Un ruolo fondamentale avrà il "formatore" (Favale) che dovrà agire in continuità sui nuovi e sui "vecchi" Soci.
L'analisi sarà completata dall'esame delle categorie.
E' da quest'esame che si rigenera il primo tema dell'annata.

La Diversita' Demografica

La diversità non è solo intesa come analisi delle categorie ma come il problema esistenziale di Grosseto, dell'Italia, dell'Europa.
Quali implicazioni comporta per il nostro territorio sotto il profilo socio economico, sanitario, religioso?
Il concetto di universalità è vissuto quotidianamente nel nostro territorio?
Come Grosseto vive la realtà interetnica ed interreligiosa che inesorabilmente sta trasformando la Comunità?
Io credo che l'analisi di questo tema sia di vitale importanza e il Club ha il dovere di affrontarlo con atteggiamento laico, culturale, senza pregiudizi, con tolleranza, con atteggiamento rotariano.
Dedicheremo una o più conferenze sull'argomento conteremo sulla presenza delle Istituzioni interessate.
Carini e Severi si interesseranno a queste problematiche con competenza ovviamente aiutati dal gruppo.

Iniziative sul Territorio

E' nostra intenzione agire sul territorio con eventi semplici ma coinvolgenti e significativi quali:
la festa degli alberi (in collaborazione con le scuole) e il Giardino di P.H.

Comitato Consorti

Il Gruppo Consorti è aperto ai consorti di tutti i Soci del Club che con spirito di servizio, collaborazione e amicizia si propongono di operare su tre piani diversi ma collegati fra loro:
Lavorare per appoggiare l'attività rotariana
Lavorare per il Gruppo affinché al suo interno si rinsaldino la conoscenza, la stima e l'amicizia reciproche
Lavorare alla realizzazione di finalità sociali e culturali attinenti al territorio
Fra i compiti che potrà avere:
Organizzazione "tecnica" degli eventi significativi del Club
Accoglienza consorte del Governatore
Festa degli auguri
Passaggio della campana
Festa dell'amicizia
Festa di carnevale
Gite
Ci affideremo ad Alessandra Bonavia per meglio indirizzare le attività del Gruppo.

Pubbliche Relazioni

Il Club potenzierà la redazione del bollettino, la relazione con i media e studierà le vie più efficaci per essere validamente presenti nel XXI secolo. Questi sono anni in cui la tecnica di comunicazione si trasforma con una velocità impressionante. Dobbiamo correre anche noi e magari essere anticipatori. L'esperienza di Carminio accoppiata a quella di Bottinelli e D'Errico daranno al Club l'opportunità di sviluppare le forti potenzialità esistenti.

Progetti

Riccardo Paolini aiuterà Filippo Biagi come referente di questa importante commissione.
La progettazione delle varie azioni è già in atto grazie alla presenza della Fondazione Rotariana Carlo Berliri Zoppi braccio operativo del Club. Svilupperemo con l'aiuto della nostra Fondazione due progetti.

continua nel prossimo numero

Gli unici limiti invalicabili sono quelli che ci poniamo noi stessi.

ANGOLO DEL MEDICO

ONCOLOGIA GINECOLOGICA DALL'ANTICHITA AI NOSTRI GIORNI

di **Felice Palmeri**

Il termine cancro deriva dal greco antico karkinos che significa granchio.
È probabile che il cancro abbia colpito gli animali e l'uomo sin dalla loro comparsa sulla terra.
Anche se tumori ossei sono stati riscontrati nei resti di animali del pleistocene, per l'uomo i primi riscontri si hanno per i tumori ginecologici documentati nelle mummie egiziane (tumore ovarico 3000 a.C.), o descritti nei papiri (Papiro Edwin Smith 1700 a.C.)
Già nel papiro troviamo una descrizione del cancro del collo uterino e del seno, la loro evoluzione e il trattamento con escissione e cauterizzazione e il concetto della maggiore sopravvivenza senza alcun trattamento.
Nel 460 a.C. Ippocrate separa la medicina dalla magia, il sanguinamento del capezzolo e i linfonodi, e consiglia nell'aforisma 38 di astenersi dal trattamento perché i malati curati muoiono prima. A Paolo D'Egina sono legati gli studi anatomici dei genitali femminili e l'uso dello speculum vaginale.
Nel 200 d.C. Galeno individua due concetti base : le metastasi e la diagnosi precoce, affermando che bisogna operare solo i tumori più piccoli. Famoso il suo aforisma

"La natura è un buon medico perché guarisce i tre quarti delle malattie senza parlar male dei colleghi".

Avicenna e Albucasis a Cordova descrivono la mastectomia e l'emostasi chirurgica. Nel Medio Evo, col silenzio scientifico, la terapia consisteva nella preghiera e ci si affidava a Sant'Agata protettrice, ancora oggi, dei malati di patologia mammaria. Un'importante rinascita del sapere medico si deve alla **Scuola di Salerno.** Tra i suoi seguaci, **Teodorico Borgognoni** (1205-1296), che dedicò tre capitoli della sua Chirurgia al trattamento del cancro. Nel 1543, nel *De humani corporis fabrica*, Andrea Vesalio tracciò i fondamenti della struttura anatomica del corpo umano; mentre a Firenze, Antonio Beniverni fu il pioniere dell'anatomia patologica, disciplina, che ebbe la sua piena espressione due secoli più tardi con Marcello Malpighi.
Reinier De Graaf nel 1672 descrisse l'ovaio con il follicolo che porta ancora il suo nome.
La scoperta della circolazione sanguigna con William Harvey e linfatica con Gaspare Aselli permisero ulteriori passi avanti, fondamentali per un approccio più scientifico alle malattie, compreso il cancro.
Dopo più di tre millenni, nella prima metà del XIX sec., ebbe inizio l'età moderna della chirurgia come trattamento elettivo per i tumori. Ma le basi concettuali della diagnosi e della terapia sono state poste dagli studi di Wircow, nel 1840, con la definizione che il cancro è una patologia cellulare, e di Rigoni che sviluppò nel 1842 l'epidemiologia dei tumori ginecologici, con la maggiore frequenza del tumore del seno nelle nubili e la maggiore diffusione del tumore del collo dell'utero nelle sposate, legato alla vita sessuale e alle infezioni sessualmente trasmesse.
I progressi nel trattamento chirurgico per la maggior parte dei tumori sono legati a due grandi eventi medico-scientifici. Il primo fu l'introduzione, da parte di William Morton e di Crawford Lang, dell'anestesia generale; il secondo caposaldo fu raggiunto nel 1867 quando Joseph Lister rese noti i principî di sepsi e antisepsi. Negli anni intorno al 1890 William S. Halsted promosse il concetto della resezione in blocco per il cancro della mammella, comprensiva dei linfonodi regionali. Tra gli esempi di resezioni radicali per tumore del collo dell'utero nel 1891 Friedrich Schauta a Vienna propose

l'isterectomia vaginale; quest'ultima metodica è stata grande vanto della scuola di Firenze sino a quasi ai nostri giorni e la prima isterectomia addominale radicale fu eseguita da Ernest Wertheim nel 1906.

Negli ultimi decenni la chirurgia ha acquistato una maggiore efficacia grazie allo sviluppo di tecniche di microchirurgia, di chirurgia computerizzata, di dispositivi di ricucitura automatica, di moderne attrezzature endoscopiche, che tengono conto dell'ampia azione di una chirurgia mininvasiva video assistita e degli importanti miglioramenti nella chirurgia ricostruttiva, nell'assistenza intensiva del postoperatorio e nel trattamento del paziente critico.

La radioterapia, dopo le scoperte di Marie e Pierre Curie, col primo caso di tumore del seno irradiato a Chicago da Emil Herman Grubbe, si associa alla chirurgia.

Ci furono miglioramenti nella diagnosi e nel trattamento del cancro grazie ai progressi nella diagnostica radiologica che ha permesso di avvalersi di diagnosi di estensione e localizzazione sempre più accurate e precise, con la TAC la RM e la PET.

La chirurgia e la radioterapia non possono curare una neoplasia con metastasi diffuse in numerosi organi a distanza. Con la chemioterapia vengono somministrati farmaci antineoplastici che raggiungono i diversi organi e sistemi attraverso la circolazione sanguigna.

La prima generazione di chemioterapici risale agli anni Quaranta del XX secolo. Il trattamento multimodale si avvale anche per il tumore del seno della terapia ormonale i cui cardini si basano in sequenza sulle scoperte dei recettori ormonali, degli antiestrogeni, degli analoghi GnRh. Un filone di ricerca e di possibilità terapeutica è data dalla attivazione aspecifica e specifica del sistema immunitario.

L'imminente e il futuro sarà probabilmente legato alla terapia molecolare. L'approccio più logico per il controllo di questa patologia è prevenirne lo sviluppo prima che insorgano eventi genetici o acquisiti causa di malattie maligne invasive e metastatiche.

La chemioprevenzione fa uso di agenti farmacologici che impediscono, arrestano o favoriscono la regressione della carcinogenesi agli stadi iniziali. Ma il tutto ruota intorno alla possibilità della prevenzione e della diagnosi precoce con l'introduzione degli screening. Basilare è la scoperta di Georgios Papanicolaou con la pubblicazione nel 1922 e l'introduzione pratica della diagnosi citologica per il tumore del collo dell'utero nel 1943, denominato PAP test.

Sotto la spinta dell'U.E. il Piano Sanitario Nazionale del triennio 1994-1996, ha identificato tra le "Azioni programmate" la prevenzione e la cura delle malattie oncologiche. **La vaccinazione delle ragazze** tra i 12-14 anni per il Papilloma Virus fa parte di questa prevenzione.

Con la promulgazione delle linee guida ci si prefigge un terreno di accordo professionale sulle migliori strategie diagnostico-terapeutiche alla luce delle conoscenze scientifiche.

A partire dal 2000 il programma di screening mammografico è attivo su tutto il territorio regionale della Toscana in accordo con le Linee Guida Italiane ed Europee. Il piano attuale è quello iniziato l'11 ottobre 2013.

Tutte le Aziende USL invitano le donne in età compresa fra i 50 e i 69 anni a sottoporsi a mammografia ogni due anni. In Toscana i principali programmi di screening per i tumori ginecologici sono: per il seno: Mammografia - donne tra 50 e i 69 anni per il collo dell'utero: donne tra 25 e 64 anni per Pap test. Col piano regionale di screening del 2013 si è attivata l'introduzione graduale del nuovo test HPV (Papilloma Virus) per le donne fra 34 e 64, così da ridefinire la fascia di età, per il Pap test "classico" per le donne tra i 25 e 33 anni.

L'HPV-test, serve ad identificare la presenza di questo virus nella via genitale femminile per selezionare quelle donne che, portatrici anche sane, sono da ritenersi più a rischio e quindi vanno sorvegliate con maggiore frequenza. Le non-portatrici sono da ritenersi a minor rischio e controllate dopo cinque anni.

L'esperienza mi fa ritenere che il test virale abbia attualmente il suo miglior impiego nelle donne con Pap-test dubbio, casi in cui si deve scegliere tra un comportamento di controllo oppure attivo.

Si spera , come già annunciato di recente dagli organi di stampa, che il futuro ci riservi la possibilità degli screening su base tumorale facilmente accessibili e di poco costo.

È la cosiddetta biopsia liquida, che consente di rilevare i frammenti del Dna di cellule tumorali. A presentare i dettagli di questo nuovo esame per il tumore polmonare, è stato David Wong dell'Università di Los Angeles, nel convegno dell'Associazione americana per l'avanzamento delle scienze (Aaas).

Gli effetti della nostra opera avranno ripercussioni in tutto il mondo su persone che non incontreremo mai, ma la cui vita verrà cambiata dal Rotary (John Germ, P.I. eletto).

ANGOLO DEL ROTARACT

continuazione da pag. 1

Francesco Cellini

del Maggio le canzoni
che le trasporti il vento
sia amore vero il solo sentimento ... il sentimento

che non sia più violento
il mondo sia capace
di viver tutto insieme nella pace

il nostro canto audace
'n augurio sia sincero
che sia felice tutto il mondo intero ... il mondo intero

per voi sia davvero
un anno assai speciale
che sia solo bene e niente male

per queste mura
vale del Maggio la canzone
sia benedetta questa abitazione ... abitazione

si saluta il padrone
e tutta la famiglia
da qui il nostro cammino si ripiglia

cantiam con meraviglia
e con tanto coraggio
evviva evviva è ritornato Maggio ... tornato Maggio

Alcuni sogni sono eterni,
continuano a vivere nella tua fantasia.
Altri prendono un'altra strada e tornano
nella mente con nostalgia

COMPLEANNI

Alessandro Antichi . . . . 14 – 05	Andrea Ferraris . . . . . 22 – 06	Alessandro Busso . . . . . 27 – 07
Alvido Benelli . . . . . 21 – 05	Marcello Busso . . . . . .28 - 06	Filippo Biagi . . . . . 28 – 07
Riccardo Paolini . . . . . 25 – 05	Giuseppe Vilardo . . . . . 03 – 07	Plinio Cillerai . . . . . 29 – 07
Andrea Montagnani . . . 26 – 05	Adalberto Campagna . . 04 – 07	Mario Valentini . . . . . 23 – 08
Simone Boccuzzi . . . . . 26 – 05	Pietro dal Pra . . . . . 07 – 07	Barbara Fiorini . . . . . 25 – 08
Mario Luzzetti. . . . . 04 – 06	Giulio Ciabatti. . . . . 07 – 07	Claudio Camilloni . . . . 26 – 08
Umberto Carini . . . . . 13 – 06	Sergio Lorenzini . . . . . 07 – 07	Roberto Giorgetti . . . . . 27 – 08
Luca Favali . . . . . 17 – 06	Giuseppe Paro Guidolin 10 – 07	

SERVICE Above Self